

mezzogiorno

Sud, migliorare la Pa per spendere meglio Nodo decontribuzione

C. Fo.

Per il Mezzogiorno ci sono punti di continuità rispetto al governo Conte bis sebbene, su alcuni aspetti, solo i dettagli delle prime iniziative potranno dire se peserà il potere di interdizione della Lega, nuovo membro della maggioranza. La crescita possibile solo garantendo legalità e sicurezza fa da cornice. L'aumento dell'occupazione, in primis, femminile, «come obiettivo imprescindibile» e lo sviluppo «della capacità di attrarre investimenti privati nazionali e internazionali», essenziale anche per «investire il declino demografico e lo spopolamento delle aree interne» sono concetti già presenti nel piano Sud 2030 presentato un anno fa dal precedente esecutivo. Poi, all'incentivo specifico per le assunzioni delle donne nel Mezzogiorno è stato preferito il più trasversale piano di decontribuzione sui lavoratori privati, la cosiddetta fiscalità di vantaggio. Alla leva fiscale Draghi dedica un passaggio a sé - «vi sono poi strumenti specifici quali il credito d'imposta e altri interventi da concordare in sede europea» - riferendosi da un lato al bonus investimenti, già confermato dalla legge di bilancio, e dall'altro proprio alla decontribuzione. Su quest'ultimo punto il governo deve innanzitutto sbloccare per il 2021 la misura con l'autorizzazione Ue, poi dovrà decidere se mandare avanti il negoziato con la Commissione per la proroga fino al 2029. Un compito che chiama in causa ministero del Lavoro, ministero dell'Economia e ovviamente il nuovo ministro Mara Carfagna, che con il passaggio di consegne ha ricevuto un corposo bilancio del lavoro effettuato dal predecessore Giuseppe Provenzano. Di questo lavoro fa parte anche il piano per iniziare a svecchiare la Pa con assunzioni a tempo determinato di giovani (2.800 per ora). Un percorso che Draghi vuole portare avanti: «Per riuscire a spendere e spendere bene - dice - utilizzando gli investimenti dedicati dal Next Generation EU occorre irrobustire le amministrazioni meridionali». Nel discorso di Draghi mancano invece riferimenti alla quota minima di investimenti al Sud (come spesa ordinaria e nel Recovery Plan) e al cronico ritardo nella definizione dei Lep (i livelli essenziali delle prestazioni) che dovrebbero garantire al Mezzogiorno il riequilibrio nei diritti di cittadinanza (dagli asili nido alla sanità).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C. Fo.